

Trasporti. Dopo la sentenza del Consiglio di stato sulle tariffe Vettori contro gli aeroporti per le royalties sul carburante

Laura Serafini
ROMA

■ Decine e decine di milioni di euro. È quanto le compagnie aeree hanno intenzione di farsi rimborsare dai gestori aeroportuali e, in solido, dalle compagnie petrolifere, per le modalità con cui negli ultimi dieci anni sono state loro addebitate le royalties sul carburante, ovvero un sovrapprezzo sul pieno degli aerei che serve a remunerare i costi del servizio a carico degli aeroporti. Da qualche giorno c'è una sentenza del Consiglio di Stato che dà loro man forte e che potrebbe addirittura rivoluzionare il sistema con cui sinora sono state disciplinate le tariffe aeroportuali. I magistrati amministrativi hanno ribaltato una sentenza del Tar del 2007 dando ragione ad Assaereo, l'associazione dei vettori aerei, e a Blue Panorama, le quali avevano impugnato i provvedimenti con cui l'Enac aveva cercato di calmierare il sovrapprezzo sul carburante applicato fino al 2005. Fino, cioè, all'entrata in vigore della legge sui requisiti di sistema che aveva recepito il principio europeo della correlazione tra costi e tariffe. Pur cercando di mettere un tetto alle ro-

yalty, è la contestazione, l'Enac aveva utilizzato criteri ritenuti dai magistrati «distorsivi». E questo perché aveva inserito tra i costi sui quali calcolare il sovrapprezzo il canone dovuto allo Stato dai gestori aeroportuali, considerandolo nella sua interezza nonostante dal 2005 sia stato stato "scontato" del 75 per cento. Ma il passaggio più importante riguarda la componente del costo del servizio carburante. Il Consiglio di Stato ha ritenuto non congruo il fatto che l'Enac abbia «parametrato un dato di ammontare fisso per ciascun periodo (i costi a carico degli scali) a un dato per definizione fluttuante, le quantità di carburanti erogate, violando il principio della stretta correlazione». In sostanza, se la gestione degli stoccaggi del carburante e quant'altro allo scalo costa 100, questa somma deve essere equamente ripartita dalle compagnie allo scopo di coprire i costi stessi. Invece, sinora accadeva che quella tassa aumentava progressivamente rispetto alla quantità di carburante consumato e questo generando extra-profitti, ovvero incassi non giustificati, per aeroporti. Oggi ci sono già numerose cause civili

tra compagnie aeree, scali e compagnie petrolifere sulla questione delle royalties sul carburante, perché da quando sono entrati in vigore i provvedimenti Enac nel 2006 le royalties applicate a partire dal '99 sono state considerate "arbitrarie". Con la sentenza che annulla i provvedimenti Enac potrà essere richiesto un ulteriore risarcimento per gli ultimi anni e sarà rafforzata la posizione delle com-

LA CRITICITÀ

Secondo i giudici l'Enac ha utilizzato criteri distorsivi per il calcolo del sovrapprezzo a carico delle compagnie

pagine nelle cause già pendenti. Per AirOne si tratta di recuperare almeno 6 milioni di euro; per Alitalia potrebbe giovare dei risarcimenti la bad company di Augusto Fantozzi. «L'aspetto più importante - afferma Laura Pierallini, legale di Assaereo - è che il principio della stretta correlazione ora può essere fatto valere per molte altre voci delle tariffe aeroportuali».